

A Butch Walts gli Internazionali



Un «fusto» USA dal superservizio sbanca il torneo indoor di Bologna

Si è preso il lusso di liquidare McEnroe. Ocleppo si accontenta del secondo posto

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Li vince lui, Butch Walts, i campionati internazionali d'Italia indoor di tennis, sconfiggendo nella finale di ieri pomeriggio al Palasport di Bologna Gianni Ocleppo per 6-3; 6-2.

Americano di 24 anni, grida fischi nella classifica mondiale, più della manifestazione bolognese. Walts si trovava al 44° posto. Gli capita anche, naturalmente in America, di essere al centro di un'altra gradinatura: una giuria di ragazze lo giudica fra i tennis più interessanti e belli. Insomma, un fusto che an-

che in campo ci sa fare. Arriva a Bologna per caso. Infatti gli offrono un bel pacchetto di milioni per fare la riserva al tor-

neo di Milano e lui pensa di anticipare di una settimana la partenza per l'Italia e di passare da Bologna per vedere se è il caso di raggranellare anche lì un po' di denaro. Non ha (è lo dichiarerà a fine manifestazione) ambizioni particolari per questi campionati, ben sapendo che c'è il « bambino prodigo » McEnroe. Si mette però subito in mostra: le sue battute sono di una potenza ruggente. Fatica non poco nei quarti a superare Fritz. Poi sabato è in semifinale, proprio contro McEnroe, compie il suo capolavoro. Elimina lo stizzoso campione in 2 ore e 50 minuti. In finale deve affrontare Gianni Ocleppo. L'americano capisce che il più è fatto.

Precisione e potenza

E proprio ieri contro l'italiano è riuscito a concludere il discorso iniziato il pomeriggio prima. C'è dall'altra parte un buon Ocleppo che, pure lui, inaspettatamente è riuscito nella bella impresa di giungere alla finalissima. Fa presto però Walts ad allungare: la solita potenza nel servizio e i colpi tagliati mettono in diffi-

oltre ad essere di straordinaria potenza e precisione, Walts nello sforzo l'accompagna con un rantolo un fantino agghiacciante. Ocleppo non si arrende neppure nel secondo set, ma la distanza fra i due permane e anche qui c'è un 6-2 che dice tanto. C'è comunque la conferma che Ocleppo è stato il migliore italiano visto nel torneo e il suo livello complessivo di rendimento è stato ottimo. Il confronto con Walts (che alla fine ha detto di sperare di arrivare entro i primi dieci giocatori del mondo l'anno prossimo) è durato un'ora e due minuti.

Quelche «papavero» della Federazione, conversando con alcuni giornalisti (non si è ben capito se era stata convocata una parziale conferenza stampa o qualcosa del genere), ha comunque detto che nonostante le convincenti prestazioni fornite da Ocleppo in questi campionati e a Londra la squadra di Davis per la finale non cambierà. Insomma, si continua come prima perché, si dice, quei giocatori che sono arrivati fin lì devono concludere il ciclo. Successivamente si vedrà.

Dopo la disputa del singolo c'è stata la finale del doppio e la coppia favorissima McEnroe-Fleming ha battuto Boehning-Faygan (anchessi americani) per 6-1; 6-1. Non c'è stata storia: il primo set è durato 20 minuti e il secondo solo 10. In questo modo McEnroe e soprattutto McEnroe hanno sfogato la loro rabbia (si fa per dire) per l'eliminazione patita nel singolo.

f. v.

Nelle foto: Butch Walts, a sinistra, vincitore del torneo e John McEnroe, il grande sconfitto.



AVELLINO-INTER — Pliotti, foto in alto, para un tiro di Altobelli; qui sopra, De Ponti e una «strana» parata di Bordon.

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — Spalti caldi ai Partenopei. Numerosi i taifegli tra contrarri divisi dalla passione calcistica. Meno animata dell'altro giorno, ma sempre in tribuna d'onore tra la signora Anna Maria De Mita, consorte dell'ex ministro dc, Ivanico Fraizzoli, presidente dell'Inter-miracoli. Il «fattaccio» originato da un brutto gol di Altobelli su Bordon è avvenuto a pochi minuti dal termine dell'incontro. «Buffone!», ha gridato la signora Anna Maria al sanguinosa interista. «Rompli le gambe!», ha poi urlato all'autore del fallo.

Lady De Mita trascende e Fraizzoli si indigna

La eccessiva passionalità della moglie dell'ex ministro ha suscitato le seguenti reazioni: «Rispetto ma respingo l'indirizzo della signora: «Ma quale buffone, non vede che perde sangue dal naso? Mi dispiace che proprio lei, moglie di un noto parlamentare, dica cose del genere. E poi ci lamentiamo della violenza negli stadi...».

Negli spogliatoi Fraizzoli ha nuovamente censurato le accuse espresse dall'unica signora. «Una volta», ha ricordato a San Siro cacciato dalla tribuna il vice presidente Prisco e la sua signora perché beffeggiarono il Milan. Personalmente non ammetto la cattiva educazione a Spalti caldi e spogliatoi an-

impegnati. Il presidente Sara, l'imappuntabile public-relations

AVELLINO: Pliotti 7; Romano 7, Giovannoni 6; Belli 7, Cattaneo 7, Di Somma 7; Piga 7, Boscolo 6, Massa 6 (dal 6) Pellegrini C.), Valente 6; De Ponti 6.

INTER: Bordon 6; Baresi 7, Orselli 6; Pasinato 6, Morozzi 6, Bini 6; Caso 6; Marin 6, Altobelli 6; Beccalossi 6, Muraro 5.

ARBITRO: MENEGALI di Roma 7.

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — L'esame Avellino non promuove l'Inter. Ancora una volta una provincia ha saputo frenare il miracolo del suo portiere. Bordon sul risultato di 0-0. E' facile inoltre soffrire le penne dell'interno fino al fischio finale dell'ottimo signor Menegali. Intendiamo bene: la capolista non ha rimediato una boccia, però, nelle lo-

di spartite che le sono state fin qui rivolte riteniamo ci sia stato un pizzico di esagerazione.

Che l'Inter sia la più bella manifestazione del campionato nessuno permette di mettere in dubbio, ma di qui a dire che il suo cammino possa trasformarsi in una tranquilla passeggiata non c'è nulla.

Ci spieghiamo. Dopo dieci giornate di campionato la squadra di Avellino, la brava nelle esibizioni casalinghe, non ha ancora altrettanto convinto nelle sue esibizioni in trasferta. Basta osservare con attenzione il suo ruolino di marcia. Al suo attivo, oltre che due vittorie, tre pareggi, un punto conquistato da San Siro, ci sta soltanto una vittoria, di stretta misura, contro il Bologna. Per il resto quattro pareggi, di cui tre ottenuti contro squadre di provincia e dalle ammissioni limitate. Qualcuno potrebbe obiettare che sul pi-

no della media inglese le compagnie meneghine non perde una battuta. Ma per gettare solidi basi nel discorso dello scudetto, a nostro avviso occorrerebbe produrre molto di più.

Ieri, specialmente nella ripresa, quando l'Avellino, che era partito timoroso, ha capito che con un pizzico in più di coraggio avrebbe potuto mettere seriamente nei guai i titolari avversari, la squadra di Bordini si è tiranamente impennata, lasciando pause insperabili. Il bel gioco decantato da tanti è andato a farsi benedire. I nerazzurri di maggior spicco hanno segnato il passo come fanno di solito. La maniera interista ha perso così l'abilità fluidità. E poco c'è mancato che l'Avellino, nel suo fremente secondo tempo, giochi qualche brutto tiro alla capolista.

Indubbiamente se l'Inter ha superato il testo, molto è dipeso dalla freschezza di avversario che il suo allenatore Rino Marchesi, stato di domenica in domenica plasmando a dovere. E dire che nel primo tempo la tattica di domenica, prudenziale e conservante, ha rivelato — il punto ci consente di rispettare il nostro programma-salvezza. L'Avellino deve giocare sempre così, con il pieno rispetto degli avversari, e non perdere il tempo.

L'intero di Pellegrini? «Fra programma. L'Avellino deve contenere il gioco degli avversari, ma nello stesso tempo non dovrà dar vita ad una partita rimunatoria». Marino Marquardt

Il tecnico-filosofo Irpino, ha accettato il risultato con soddisfazione e moderazione. «E' stata una partita che non ha avuto un bello spettacolo», ha rivelato — il punto ci consente di rispettare il nostro programma-salvezza. L'Avellino deve giocare sempre così, con il pieno rispetto degli avversari, e non perdere il tempo.

L'intero di Pellegrini? «Fra programma. L'Avellino deve contenere il gioco degli avversari, ma nello stesso tempo non dovrà dar vita ad una partita rimunatoria».

Marino Marquardt

Ottimamente soprattutto erano gli errori dei centravanti, chi mandava in fumo dopo pochi secondi di gioco un'occasione incredibile: su un pallone crossatogli da Caso si avventava con troppa leggerezza allo sfogo, sborsandone subito la sfera. La traversa della porta difesa da Pliotti. Sarrebbe bastato un lieve tocco per mettere fuori causa il portiere, ma Altobelli, forse per eccessiva sicurezza, rimaneva in piedi, pendendo sull'angolo. E' il risultato a metà del primo tempo, intorno al 29', quando scuipava una occasione d'oro creatasi da Pasinato.

Con il passar dei minuti gli Irpini si chiedevano sempre più a rinculo nella propria area. E in avanti De Ponti era troppo solo. Massa, che Marchesi aveva preferito a Claudio Pellegrini per infilare il centrocampio, si dava un gran da fare, ma finiva per rimanere soprattutto quando doveva contrastare qualche incursione offensiva delle «torre» Bini o del massiccio Mozzini.

Chiaramente l'Avellino aveva commesso un peccato di eccessiva modestia nell'impostare la sua partita. Ma Marchesi, che è tecnico di grande intelligenza, aveva l'abilità di capirlo per tempo: accortosi che l'Inter non era poi terribile, nella ripresa gli irpini scendevano in campo decisi a giocarsi fino in fondo le loro carte.

Berutti e Romano, che avevano preso in cura fin dall'inizio Caso e Beccalossi, riuscivano a prendere lentamente il sopravvento, fino ad annientarlo del gioco. Del canale si dava molto da fare Valente, mentre sulla fascia destra Gavio, motorino inesauribile, offriva la sua preziosa collaborazione. I nerazzurri a questo punto erano in panne, non sapevano più a che santo votarsi e dovevano far ricorso a tutto il loro mestiere per poter uscire da questo trastesa marziani. Stringevano i denti, e ben per loro che l'Avellino, tanto solido in difesa e a centrocampo, non fosse altrettanto abile in attacco. La marea degli irpini in fine di partita è invecchiata, con molte occasioni di rete. Se ringraziare Rosati, Rosati, Rosati è un po' come cantava trepido... Il buon Rosati, che ha restituito le spallate a Trapattoni, afferma: «Sono contento per me, ma soprattutto per l'Inter, che ha fatto una partita meravigliosa. La Juve è proprio rinata e il Cagliari ha potuto rappresentare un probante banco di prova o forse la Juve è ancora quella di Inter-Juventus. Non potrà attendere un paio di giorni dopodiché è di nuovo Inter-Juventus».

Nello Paci

Zoff: complimenti a Corti

una decina di giorni». Zoff: «Asai bravo Corti, anche se non è più proprio un giovane».

Il primo ad uscire dagli spogliatoi del Cagliari è il presidente Delega. Ce l'ha con tutti, di cui un po' è stato detto. Il commento Osculati: «Signori, le sono calme ma vorrei che voi andaste a vedere come il signor Verma ha conciato il nostro giocatore. Un fallo veramente cattivo. Una vera macchina!». Per il quale, purtroppo, non c'era più nulla da fare. E' stato il portiere a farlo.

Il Cagliari ha centrato il gol, ma non ha centrato il gol al momento giusto, ma abbastanza reagito subito, e anche gli appoggi dei centricampo per il quale, purtroppo, non erano fuori misura. Così la partita si chiudeva senza ulteriori cambiamenti ed emozioni.

Renzo Pasotto

Paolo Caprio

Nostro servizio

TORINO — Come consuetudine la maglia nerazzurra restituisce agli uomini in maglia bianconera quel piglio e quella vitalità che sembrano essersi smarriti durante le ultime vicende del campionato. Al di là della vittoria abbondante, il Cagliari ha dimostrato una spaltata piumante e autoritaria.

Le sbarcate in pochi

giorni

di spartite che le sono state

assegnate

ai suoi rivolti riteniamo ci sia stato un pizzico di esagerazione.

Che l'Inter sia la più bella manifestazione del campionato nessuno permette di mettere in dubbio, ma di qui a dire che il suo cammino possa trasformarsi in una tranquilla passeggiata non c'è nulla.

Ci spieghiamo. Dopo dieci

giornate di campionato

la squadra di Avellino,

che era partito timoroso,

ha capito che con un pizzico in più di coraggio avrebbe potuto mettere seriamente nei guai i titolari avversari, la

squadra di Bordini si è tiranamente impennata, lasciando pause insperabili. Il bel gioco decantato da tanti è andato a farsi benedire. I nerazzurri di maggior spicco hanno segnato il passo come fanno di solito. La maniera interista ha perso così l'abilità fluidità. E poco c'è mancato che l'Avellino, nel suo fremente secondo tempo, giochi qualche brutto tiro alla capolista.

Indubbiamente se l'Inter ha

superato il testo, molto è

dipeso dalla freschezza di avversario che il suo allenatore Rino Marchesi, stato di domenica in domenica plasmando a dovere. E dire che nel primo tempo la tattica di domenica, prudenziale e conservante, ha rivelato — il punto ci consente di rispettare il nostro programma-salvezza. L'Avellino deve giocare sempre così, con il pieno rispetto degli avversari, e non perdere il tempo.

L'intero di Pellegrini? «Fra

programma. L'Avellino

deve contenere il gioco

degli avversari, ma nello

stesso tempo non dovrà dar

vita ad una partita rimun-

taria».

Marino Marquardt

Il tecnico-filosofo Irpino,

ha accettato il risultato con

soddisfazione e moderazione.

«E' stata una partita che non ha avuto un bello spettacolo», ha rivelato — il punto ci consente di rispettare il nostro programma-salvezza. L'Avellino deve giocare sempre così, con il pieno rispetto degli avversari, e non perdere il tempo.

L'intero di Pellegrini? «Fra

programma. L'Avellino

deve contenere il gioco

degli avversari, ma nello

stesso tempo non dovrà dar

vita ad una partita rimun-

taria».

Marino Marquardt

Chiaramente l'Avellino aveva

commesso un peccato di

eccessiva modestia nell'impostare la sua partita. Ma Marchesi, che è tecnico di grande intelligenza, aveva l'abilità di capirlo per tempo: accortosi che l'Inter non era poi terribile, nella ripresa gli irpini scendevano in campo decisi a giocarsi fino in fondo le loro carte.

Berutti e Romano, che avevano preso in cura fin dall'inizio Caso e Beccalossi, riuscivano a prendere lentamente il sopravvento, fino ad annientarlo del gioco. Del canale si dava molto da fare Valente, mentre sulla fascia destra Gavio, motorino inesauribile, offriva la sua preziosa collaborazione. I nerazzurri a questo punto erano in panne, non sapevano più a che santo votarsi e dovevano far ricorso a tutto il loro mestiere per poter uscire da questo trastesa marziani. Stringevano i denti, e ben per loro che l'Avellino, tanto solido in difesa e a centrocampo, non fosse altrettanto abile in attacco. La marea degli irpini in fine di partita è invecchiata, con molte occasioni di rete. Se ringraziare Rosati, Rosati, Rosati è un po' come cantava trepido... Il buon Rosati, che ha restituito le spallate a Trapattoni, afferma: «Sono contento per me, ma soprattutto per l'Inter, che ha fatto una partita meravigliosa. La Juve è proprio rinata e il Cagliari ha potuto rappresentare un probante banco di prova o forse la Juve è ancora quella di Inter-Juventus. Non potrà attendere un paio di giorni dopodiché è